



In sintesi

Le più recenti stime sull'**andamento del quadro di previsione macroeconomica globale** nel prossimo biennio puntano a una fase ciclica generalmente in lieve moderazione, ma con tratti fortemente differenziati a livello di paesi, aree geografiche e aggregati di economie.

È stato approvato recentemente il **Documento di Economia e Finanza** per il 2024, nel quale si aggiornano le previsioni sugli andamenti dei conti pubblici del Paese nel prossimo triennio. Le proiezioni puntano a un rallentamento della dinamica di aggiustamento del deficit pubblico in un quadro di leggero deterioramento della fase ciclica.

Non vi sono stati interventi sui tassi di riferimento della **politica monetaria** né da parte della Banca Centrale Europea né da parte della Federal Reserve americana. Durante le recenti riunioni dei rispettivi organi direttivi sono emerse tuttavia diversi orientamenti in ambito di *forward guidance* (le indicazioni riguardo azioni future in materia politica monetaria per orientare in modo corretto le aspettative degli operatori), con la prima più aperta a tagli del costo del denaro nel prossimo futuro rispetto alla posizione ancora attendista della seconda.

Al rimbalzo degli indici dei prezzi **delle materie prime**, osservato a metà febbraio, è seguita una fase di crescita sostenuta in tutti i macrocomparti merceologici, con rialzi particolarmente marcati nelle quotazioni del petrolio e, soprattutto, dell'oro. Si è interrotta la corsa delle **quotazioni azionarie** europee che durava da oltre sei mesi.

La sezione dedicata alle **statistiche di settore** del nostro paese è questo mese particolarmente ricca. La nuova produzione vita ha registrato nel mese di febbraio un consistente aumento, il secondo consecutivo.

La raccolta premi nel settore Danni ha registrato nel 2023 una significativa crescita grazie al contributo omogeneamente distribuito tra tutti i rami. Dopo l'aumento osservato l'anno precedente, gli indicatori tecnici del settore Auto hanno registrato una lieve diminuzione della frequenza sinistri nel 2023 (-1,3%), i cui "benefici" sono tuttavia stati annullati dall'aumento degli importi medi liquidati dei sinistri gestiti (+4,2%).

Si è ridotto ulteriormente il saldo tra plus e minusvalenze dello stock di investimenti della classe C, pari a quasi 690 miliardi a fine marzo di quest'anno.

Infine, sono risultate stabili su livelli elevati le condizioni di solvibilità del settore assicurativo italiano.

Indice

In sintesi	1
La congiuntura economica	2
La congiuntura internazionale	
La congiuntura italiana	
<i>I mercati delle materie prime</i>	4
<i>Le materie prime e il petrolio</i>	
I tassi di interesse e i mercati finanziari	4
La politica monetaria	
L'andamento del rischio paese	
Le assicurazioni nel mondo	5
L'industria finanziaria in borsa	
La congiuntura assicurativa in Italia	6
La nuova produzione e i flussi netti vita – febbraio 2024	
I premi contabilizzati alla fine di dicembre 2023 nel settore Danni	8
Indicatori tecnici r.c. auto – dati al 31 dicembre 2023	8
Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2024	10
La solvibilità del settore assicurativo	12
Statistiche congiunturali	14

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

Si accentuano le differenze congiunturali tra diverse aree geografiche; rallenta l'inflazione

Il quadro di previsione globale – delineato dalle proiezioni elaborate da un panel di previsori professionisti monitorato da Consensus Economics – mostra ancora tratti fortemente differenziati tra diversi paesi, aggregati economici e aree geografiche.

Il quadro di previsione globale sembra configurare per gli Stati Uniti uno scenario di *soft-landing*, con il tasso di espansione dell'economia ancora saldamente in territorio positivo e una pressione inflazionistica in progressivo allentamento. Il PIL americano è previsto crescere del 2,2% nel 2024, per rallentare a +1,6% l'anno successivo. La fase ciclica positiva trarrebbe spunto dalla dinamica delle componenti private della domanda interna, in espansione nonostante i rialzi dei tassi ufficiali della politica monetaria, il ritiro delle misure di allentamento quantitativo, l'interruzione delle misure di sostegno all'economia, i rialzi dei prezzi delle materie prime energetiche, i disservizi della catena di approvvigionamento globale. Il tasso di inflazione dovrebbe inoltre ridursi con progressività, arrivando nel 2025 vicino all'obiettivo di medio periodo del 2%.

L'andamento del PIL nell'area dell'euro assumerebbe invece un profilo diverso, nei livelli e nelle dinamiche. L'economia del complesso dei paesi membri si espanderebbe a un ritmo più contenuto nel 2024 (+0,5%), accelerando in modo evidente l'anno successivo (+1,3%). Tra le principali economie che compongono l'area, gli andamenti sarebbero fortemente differenziati. L'economia tedesca dovrebbe rimanere stazionaria nel 2024, dopo essersi contratta l'anno precedente, per poi balzare a un tasso di crescita superiore all'unità nel 2025. All'estremità opposta si posizionerebbe la Spagna, che continuerebbe nel biennio di previsione a registrare tassi di crescita ben superiori alla media dell'aggregato (+1,6% e +1,8%). Il profilo dinamico dell'inflazione nei vari paesi, pur mostrando specificità nei livelli, sarebbe coerente nel convergere verso il tasso di inflazione obiettivo di medio periodo fissato al 2% dalla Banca Centrale Europea.

Fuori dall'Unione Europea, la crescita dell'economia del Regno Unito segnerebbe solo una lieve variazione positiva nell'anno in corso (+0,2%), per poi rimbalzare in modo marcato l'anno successivo (+1,1%). L'andamento dei prezzi al consumo – in diminuzione rispetto al picco dello scorso anno – verso il tasso di crescita obiettivo sarebbe visibilmente più lento rispetto al resto dei paesi industrializzati, in ragione della maggior incidenza dei prezzi delle materie prime, particolarmente i beni alimentari, e dell'elevata dinamica salariale dovuta alla scarsità di offerta di manodopera qualificata.

Le grandi economie asiatiche proseguirebbero a crescere a ritmi superiori alla media globale, con la Cina in leggero declino (+4,7% e +4,4%) e l'India mantenendosi su ritmi di espansione più sostenuti (+6,6%).

Outlook macroeconomico globale(**)						
	PIL			Inflazione		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Stati Uniti	2,4	2,2	1,6	4,1	2,8	2,2
Area dell'euro	0,5	0,5	1,3	5,5	2,3	2,0
Italia	0,7	0,6	1,0	5,9	1,8	1,9
Francia	0,9	0,7	1,3	4,9	2,5	1,9
Germania	-0,3	0,1	1,1	6,0	2,5	2,1
Spagna	2,4	1,6	1,8	3,6	3,0	2,2
Regno Unito	0,5	0,2	1,1	9,3	3,3	3,1
Cina	5,2	4,7	4,4	0,4	0,8	1,6
India(**)	7,4	6,6	-	5,4	4,7	-

(*) var. % rispetto all'anno precedente; (**) Anno fiscale che comincia ad aprile. Fonte: Consensus Economics (apr. 2024)

La congiuntura italiana

Il DEF rivede in negativo le stime sul deficit; non cambia, nell'aggregato, l'outlook per l'economia italiana

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nei primi giorni di aprile il Documento di Economia e Finanza 2024, che aggiorna e consolida le proiezioni sulle tendenze dell'economia e dei conti pubblici italiani per il periodo 2024-2027 illustrate dalla Nota di aggiornamento al DEF (Nadef) pubblicata a settembre 2023. L'aggiornamento tiene conto dei risultati di consuntivo ISTAT, dello scenario macroeconomico e degli effetti finanziari legati alla

legislazione approvata a tutto marzo 2024, nonché del profilo temporale delle spese derivanti da sovvenzioni a fondo perduto e prestiti nell’ambito del PNRR.

Nello scenario tendenziale, nel 2024 il rapporto tra l’indebitamento netto e il PIL si assesterebbe al 4,3% per cento. La stima, in linea con quanto proiettato dalla NadeF, è tuttavia la sintesi di un saldo primario più negativo del previsto (-0,2 punti percentuali rispetto alla Nota) e un miglioramento dell’impatto degli oneri finanziari sul debito (+0,3 p.p.).

Negli anni successivi, l’indebitamento netto dovrebbe decrescere in modo progressivo fino a raggiungere il -2,2% del PIL nel 2027.

Andamento finanza pubblica						
	2022	2023	2024	2025	2026	2027
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-8,6	-7,2	-4,3	-3,7	-3,0	-2,2
Saldo primario	-4,3	-3,4	-0,4	0,3	1,1	2,2
Interessi passivi	4,2	3,8	3,9	4,0	4,1	4,4
Debito pubblico	140,5	137,3	137,8	138,9	139,8	139,6
NADEF 2023 (Quadro Programmatico)						
Indebitamento netto	-8,0	-5,3	-4,3	-3,6	-2,9	-
Saldo primario	-3,8	-1,5	-0,2	0,7	1,6	-
Interessi passivi	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6	-
Debito pubblico	141,7	140,2	140,1	139,9	139,6	-
PIL nominale	1.962,8	2.085,4	2.162,7	2.238,2	2.305,9	2.367,6

Fonte: DEF 2024

Sempre nel mese di aprile, la Banca d’Italia ha diffuso le proiezioni elaborate dall’Ufficio Studi nell’ambito dell’esercizio di previsione trimestrale dell’Eurosistema. La pubblicazione conferma nella sostanza gli andamenti delineati alla fine del 2023, pur modificandone in modo sostanziale la composizione sottostante. Infatti, il profilo temporale del PIL rimarrebbe invariato, fatta eccezione della crescita del PIL nel 2025 (+1,0%), che sarebbe di un decimo di punto inferiore a quanto previsto a dicembre. Tuttavia, la previsione sui consumi delle famiglie, che rimarrebbero pressoché statici nel 2024, cambia in modo radicale rispetto a quanto delineato nelle previsioni della Banca a dicembre, che li vedeva in crescita di quasi un punto percentuale. Di contro, si invertirebbe il segno dell’outlook per investimenti e spesa pubblica, risultando sensibilmente più positivo rispetto alla fine del 2023.

Ciò, unito al miglioramento delle esportazioni nette, dovuto al marcato ridimensionamento delle attese sulle importazioni e alla stabilità della previsione per il nostro export, non inciderebbero sul quadro di previsione aggregato sia nell’anno in corso sia nel biennio successivo, che vedrebbe dinamiche del tutto simili i cui effetti si compenserebbero tra loro.

L’economia italiana nel prossimo triennio(*)							
	2023	2024	2025	2026	Diff. Stime dic. 2023(**)		
					2024	2025	2026
PIL	1,0	0,6	1,0	1,2	0,0	-0,1	0,1
Consumi delle famiglie	1,2	0,1	1,3	1,3	-0,8	0,1	0,2
Consumi collettivi	1,2	0,5	-0,5	-0,2	0,6	-1,1	0,5
Investimenti fissi lordi	4,9	1,3	0,0	0,3	1,4	-1,5	-1,5
- beni strumentali	6,3	2,1	2,6	1,3	3,0	1,3	-0,7
- costruzioni	3,5	0,6	-2,5	-0,8	0,0	-4,2	-2,5
Esportazioni totali	0,5	2,2	2,9	3,1	0,1	-0,1	-0,1
Importazioni totali	-0,2	-0,2	2,2	2,3	-2,2	-0,8	-0,5
Prezzi al consumo	5,9	1,3	1,7	1,7	-0,6	-0,1	0,0
- al netto dei beni energetici e alimentari	4,5	2,0	1,7	1,7	-0,2	-0,2	-0,1
Tasso di disoccupazione	7,6	7,5	7,5	7,4	-0,2	-0,1	0,0

(*)Var. % rispetto al periodo precedente; (**) Punti percentuali. Fonte: Banca d’Italia (apr. 2024)

La discesa dell’inflazione mutuata dall’inasprimento della politica monetaria europea sarebbe significativamente più rapida nel confronto internazionale, arrivando già nel 2024 ben al di sotto del tasso obiettivo del 2%, per poi risalire leggermente nel biennio 2025-26 grazie a una contenuta ripresa della dinamica della domanda interna ed estera netta.

Le proiezioni sul tasso di disoccupazione puntano infine a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

I mercati delle materie prime

Le materie prime e il petrolio

Prosegue la crescita delle materie prime

La fase rialzista dell'indice generale delle materie prime è proseguita, segnando tra il 21 marzo e il 18 aprile un aumento del 3,1%, riducendo la flessione cumulata da inizio 2023 (-3,1%). Vi hanno contribuito gli aumenti registrati nei beni energetici (+0,8%, -17,6%) e nei metalli (+10,3%, +0,8%); ha registrato una flessione, invece, i prodotti agricoli (-2,3%, -9,4%).

Il prezzo del petrolio, nella varietà Brent, è cresciuto dell'1,9% (+2,6% da inizio 2023), riducendo negli ultimi giorni i forti rialzi degli ultimi mesi, rimanendo comunque nelle vicinanze dei 90 dollari a barile. L'aumento del prezzo dell'oro è stato molto più pronunciato (+9,4%, +30,5%), avvicinandosi al livello record di 2.400 dollari l'oncia.



02/01/2023 = 100. Fonte: Refinitiv

(*) \$ al barile; \$ all'oncia. Fonte: Refinitiv

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

BCE e Fed non intervengono sui tassi ufficiali

Nella riunione che si è tenuta l'11 aprile scorso, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso, per la quinta volta consecutiva, di non intervenire sui tassi di riferimento per la politica monetaria dell'area dell'euro, che rimangono sui livelli decisi il 14 settembre scorso: 4,50% il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale, 4,75% il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale e 4,00% il tasso sui depositi.

L'inflazione nell'area prosegue nella sua fase di moderazione, grazie al progressivo allentamento della pressione dei salari e all'assorbimento di parte del costo del lavoro da parte delle imprese nei loro profitti. Nel comunicato ufficiale del Consiglio Direttivo si menziona per la prima volta in modo esplicito la possibilità di cominciare a tagliare i tassi ufficiali, a condizione che la dinamica dei prezzi prosegua nel sentiero di convergenza verso il livello obiettivo di medio periodo del 2%, come i dati finora stanno indicando.

La prossima riunione del Consiglio Direttivo in materia di politica monetaria si terrà il 6 giugno.

Nella riunione del 19-20 marzo del *Federal Open Market Committee* (FOMC) – l'organo di governo della Federal Reserve americana – è stata comunicata la decisione di mantenere l'intervallo dei tassi sui *Fed Funds* fissati nella riunione di settembre 2023 (5,25%-5,50%). In ambito di *forward guidance*, il FOMC ha stabilito che ancora non

sussistono le condizioni per intervenire sui tassi in senso espansivo, ma che continuerà a monitorare il flusso di informazioni riguardo lo stato dell'economia e l'efficacia del meccanismo di trasmissione.

La prossima riunione del FOMC si terrà il 30 aprile – 1° maggio.

L'andamento del rischio paese

Crescono gli spread europei; si apprezza il dollaro

Il 18 aprile la differenza tra il rendimento del titolo di Stato decennale rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata – pari a 2,49%, stabile rispetto al 14 febbraio scorso – era pari a 139 bps per l'Italia, in crescita di 12 punti base rispetto a 30 giorni prima.

Alla data il differenziale francese era pari a 51 bps (+7 bps al 21 marzo) e quello spagnolo, a 82 bps (+2 bps). In forte crescita anche lo spread del Regno Unito (178 bps, +18 punti base).

Alla stessa data 1 euro valeva 1,07 dollari, una sterlina 1,25 dollari.



Fonte: Refinitiv

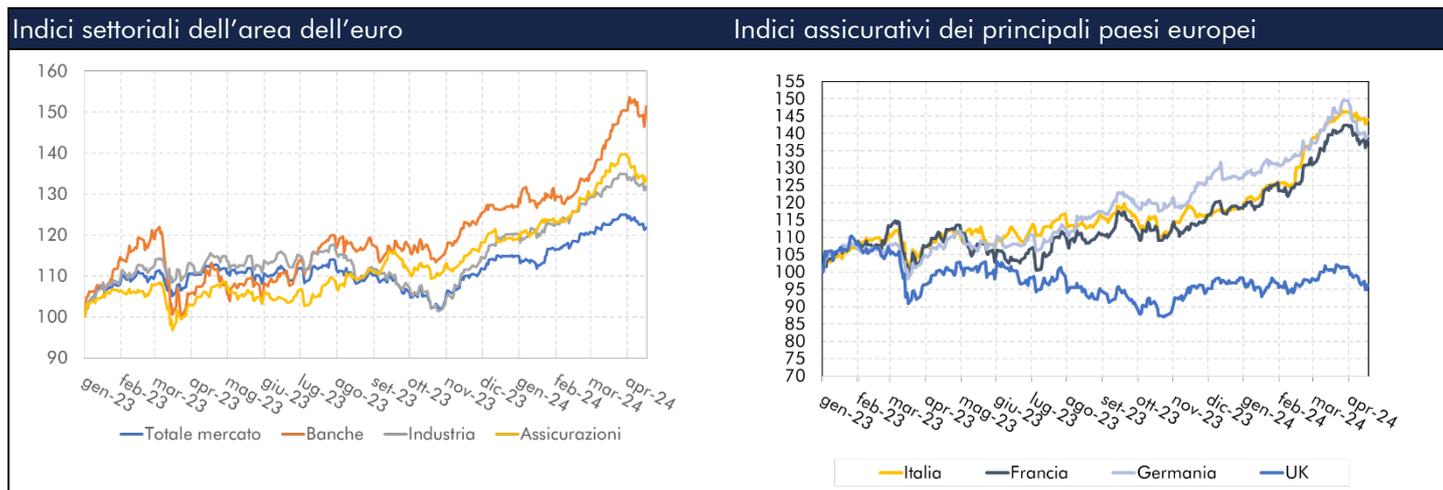
Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in borsa

Prosegue la corsa dei mercati azionari europei

Tra il 21 marzo e il 18 aprile i prezzi dei titoli dell'area dell'euro hanno registrato una flessione (-1,6%), interrompendo una lunga serie di rialzi, accumulando una variazione da inizio 2023 pari a +21,8%.

A livello macrosettoriale, si rileva l'aumento nel comparto bancario (+3,0%, +51,4% da inizio 2023), al quale si sono contrapposte le contrazioni registrate nei settori industriali e assicurativi (rispettivamente, -1,1% e -2,3%; +31,9% e +34,0% da inizio 2023).



Fonte: Refinitiv (31/12/2021 = 100)

Coerentemente, gli indici dei titoli assicurativi dei principali paesi hanno registrato contrazioni di entità variabile: Italia -0,2% (+44,1% da inizio 2023); Francia -1,8% (+38,2%); Germania -4,9% (+39,4%); Regno Unito -4,3% (-3,7%).

La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione e il monitoraggio dei riscatti nel settore vita – febbraio 2024

Nel mese di febbraio la nuova produzione vita – polizze individuali – delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 7,5 miliardi, in significativo aumento per il secondo mese consecutivo rispetto all’analogo mese del 2023 (+12,1%), quando il volume di nuovi affari registrava invece una contrazione annua del 12,2%.

Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 0,7 miliardi, in aumento del 30,4% rispetto a febbraio 2023, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono stati pari a 8,2 miliardi, registrando un incremento annuo del 13,5%.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di febbraio i nuovi premi di ramo I afferenti a polizze individuali sono stati pari a 5,7 miliardi (oltre tre quarti dell’intera nuova produzione vita), in aumento dell’11,3% rispetto all’analogo mese del 2023, quando a sua volta si registrava un incremento annuo del 12,6%. Ancora negativa invece la raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V (-34,4% rispetto al mese di febbraio 2023), a fronte di un importo pari a 20 milioni. La restante quota della nuova produzione vita, pari al 23% del totale, ha riguardato il ramo III (esclusivamente nella forma unit-linked) per 1,7 miliardi, in aumento, per la prima volta da febbraio 2022, rispetto allo stesso mese dell’anno precedente (+15,8%).

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 102 milioni, in calo dell’1,4% rispetto a febbraio 2023, mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 92 milioni, con un incremento annuo del 26,6%. I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, si sono attestati nel mese di febbraio a un importo pari a 2,0 miliardi, ancora in calo rispetto allo stesso mese del 2023 (-15,4%), di cui il 62% afferente al ramo I e pari al 27% del totale new business del mese (35% a febbraio 2023). Nello stesso periodo sono stati intermediati, per la maggior parte tramite sportelli bancari e postali, nuovi contratti PIR per un ammontare premi pari a 19 milioni, in aumento del 4,8% rispetto all’analogo mese del 2023.

La nuova produzione vita – polizze individuali

Anno	Mese	Mln €	Italiane ed extra UE		Mln €	UE (L.S. e L.P.S.)*
			Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.			
			(1 mese)	(da inizio anno)		
2023**	feb.	6.673	-12,2	-9,7	695	-40,3
	mar.	7.617	0,5	-6,1	760	-28,7
	apr.	5.314	-11,5	-7,3	612	-30,7
	mag.	6.388	-2,1	-6,3	726	-18,3
	giu.	6.375	-9,1	-6,8	685	-4,2
	lug.	5.889	0,9	-5,8	682	23,0
	ago.	4.131	8,5	-4,7	604	6,5
	set.	5.219	7,5	-3,7	505	-33,9
	ott.	5.528	-3,5	-3,6	664	-17,9
	nov.	5.669	-10,3	-4,3	623	-16,6
	dic.	5.768	-0,2	-3,9	639	-7,2
	2024**	gen.	6.409	10,9	10,9	482
feb.		7.479	12,1	11,6	733	30,4

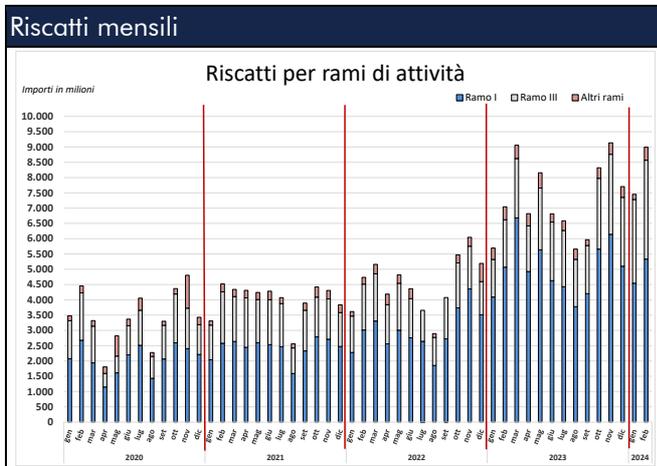
(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappr. di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e in L.P.S..

(**): il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato modificato con l’entrata di nuove compagnie e l’uscita di altre rappresentanze UE; le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

Questi andamenti si possono confrontare con quelli registrati per lo stesso mese dai dati dell’indagine campionaria (riguardante oltre il 90% del mercato Vita in termini di totale premi e oneri 2023, riproporzionati sul totale mercato) effettuata dall’Associazione per stimare il saldo netto, ossia la differenza tra entrate (premi contabilizzati) e uscite (pagamenti per riscatti, scadenze, rendite e sinistri) del totale mercato vita in Italia (lavoro diretto svolto da imprese italiane ed extra-UE).

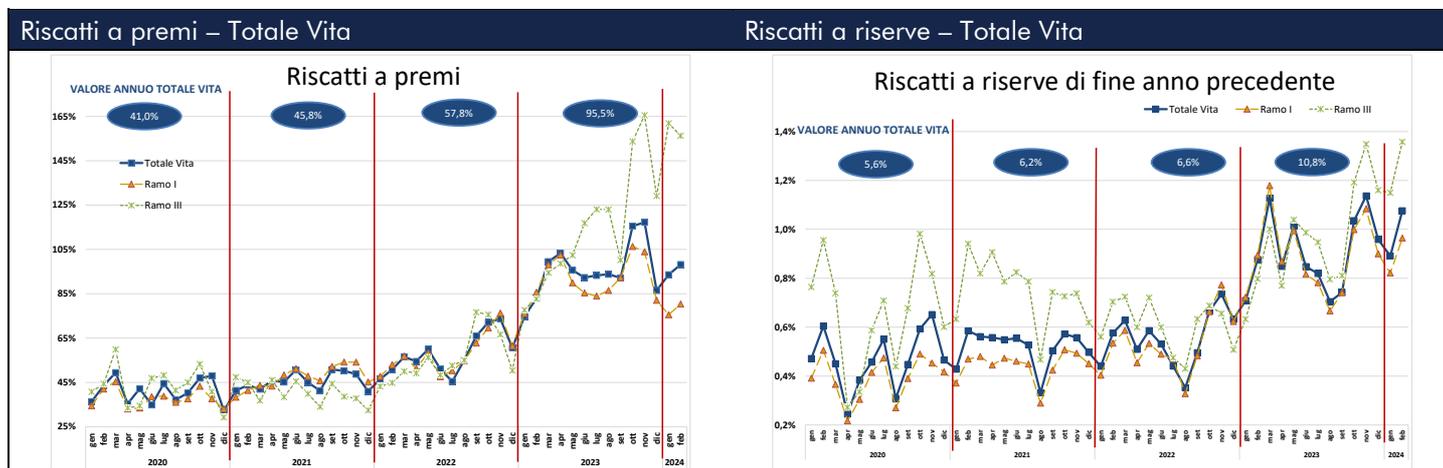
I risultati di questa indagine evidenziano che **nel mese di febbraio 2024 il volume dei premi contabilizzati** (che rispetto ai premi di nuova produzione includono anche i premi periodici relativi a polizze sottoscritte in anni precedenti) è risultato in aumento rispetto all’analogo mese dell’anno precedente (+8%), a fronte di un ammontare pari a 9,2 miliardi. Per quanto concerne il monitoraggio degli importi riscattati dei contratti vita, nel mese di febbraio si registra un ammontare pari a 9,0 miliardi (di cui 5,3 miliardi afferenti al solo ramo I), con un incremento annuo del 30%.

Per comprendere meglio l’andamento dei riscatti si può analizzare il loro rapporto rispetto al volume dei premi contabilizzati di ciascun mese degli ultimi anni (2020-2024), in cui si osserva un netto rialzo.



Fonte: ANIA

In particolare, per il totale Vita, nei primi mesi del 2023 tale indicatore cresce progressivamente fino ad aprile (103%), per poi registrare nei mesi successivi valori più contenuti (intorno al 92%), risalire bruscamente nel mese di ottobre/novembre (fino a 118%) e attestarsi a 87% nel mese di dicembre. Nei primi due mesi del 2024 si osserva un nuovo progressivo rialzo dell’indicatore, fino al 98%.



Fonte: ANIA

È importante, tuttavia, notare come l’andamento di questo indicatore sia influenzato anche dalle variazioni dei premi contabilizzati. Per questa ragione, un altro modo di analizzare il fenomeno è quello di rapportare l’importo dei riscatti allo stock delle riserve matematiche dell’anno precedente, dal momento che quest’ultima voce di bilancio risulta negli anni meno volatile rispetto al volume dei premi.

Per il totale Vita, nel 2023 il ratio del volume dei riscatti sulle riserve dell’anno precedente risulta in significativa crescita fino al mese di marzo (1,13%), per poi scendere ad aprile/giugno e ancor più nel mese di agosto (0,70%); nel mese di settembre si osserva nuovamente una progressiva crescita fino al mese di novembre, per poi invertire la rotta e attestarsi nel mese di dicembre a 0,95%. Tale tendenza viene confermata anche nel primo mese del 2024, quando l’indicatore scende ulteriormente a un valore pari allo 0,89%, per poi però risalire all’1,08% nel mese di febbraio.

I premi contabilizzati alla fine di dicembre 2023 nel settore Danni

Alla fine di dicembre 2023 i premi danni contabilizzati dalle imprese italiane e dalle rappresentanze estere sono stati pari a circa 45 miliardi

Alla fine del IV trimestre 2023 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel settore danni sono stati pari a 44,7 mld, in aumento del 7,7% rispetto alla fine del IV trimestre del 2022, quando il settore ha registrato una crescita del 6,0%.

I premi contabilizzati Danni						
	Imprese italiane e rapp. extra-UE	Var. % '23/'22	Imprese rappresentanze UE	Var. % '23/'22	TOTALE	Var. % '23/'22
R.C. Autoveicoli	12.127	4,3	1.246	30,4	13.373	6,3
Corpi veicoli terrestri	3.973	12,1	439	28,3	4.412	13,6
Totale settore auto	16.100	6,1	1.685	29,9	17.785	8,0
Totale settore non auto	21.928	6,9	4.937	9,7	26.865	7,4
Totale settore danni	38.028	6,6	6.623	14,2	44.650	7,7

Valori in milioni. Fonte: ANIA

L'aumento su base annua registrato per il totale premi danni nel 2023 è la conseguenza di:

- un incremento dell'8,0% nel settore Auto, appena superiore all'aumento del 7,0% che si era registrato alla fine di settembre 2023. Più specificatamente, nel comparto Auto, alla fine del 2023 si è rilevato un incremento del 6,3% dei premi del ramo R.C. Auto e si è confermato l'andamento particolarmente positivo (+13,6%) dei premi del ramo Corpi veicoli terrestri.

La crescita del ramo R.C. Auto è spiegabile, in massima parte, con l'elevata crescita dell'inflazione generale rilevata nell'ultimo biennio che, come fattore esogeno al settore assicurativo, ha determinato un incremento del costo dei sinistri sia in termini di manodopera e pezzi di ricambio (+5,9% nel 2023) sia in termini di adeguamento del risarcimento del danno biologico di lieve entità (+7,9% nel 2023).

Il ramo Corpi veicoli terrestri (ossia le garanzie incendio/furto, kasko dei veicoli), con 4.412 mln di raccolta premi a fine 2023, è cresciuto del 13,6% rispetto all'anno precedente, grazie alla ripresa delle nuove immatricolazioni di autovetture registrata a fine anno.

- una crescita significativa dei rami danni diversi dal settore Auto, i cui premi hanno segnato una variazione del +7,4%.

Hanno contribuito a questo aumento tutti i rami assicurativi più rappresentativi in termini di premi: il ramo Infortuni con un volume premi di 4,1 miliardi è cresciuto del 3,7%, il ramo R.C. Generale, con un volume premi di circa 5,4 mld è cresciuto del 7,0%; il ramo Altri danni ai beni con una crescita del 7,4% ha realizzato un volume premi di 4,4 mld, il ramo Incendio con 3,5 mld è cresciuto dell'8,5% e infine il ramo Malattia con circa 4,2 mld dell'11,6%.

Le sole rappresentanze di imprese con sede legale nei paesi europei nel corso del 2023 hanno contabilizzato premi per 6,6 miliardi, in aumento del 14,2% rispetto a quanto rilevato nel 2022. La raccolta del settore Auto è risultata in aumento di circa il 30%. Sono cresciuti sia i premi della R.C. Auto (+30,4%) sia quelli del ramo Corpi veicoli terrestri che si sono incrementati del 28,3%. I premi del comparto non auto sono aumentati del 9,7%.

Indicatori tecnici r.c. auto – dati al 31 dicembre 2023

La frequenza dei sinistri accaduti nel 2023 (escludendo i sinistri che vengono denunciati tardivamente) per il totale dei veicoli si è attestata al 4,48%, in lieve riduzione (-1,3%) rispetto al 2022, ma cresce il costo medio dei sinistri accollati e liquidati nel 2023 (+4,2%)

Sono disponibili i risultati dei principali indicatori tecnici del ramo R.C. Auto relativi all'anno 2023. Questi sono ottenuti sulla base di una statistica trimestrale a cui ha aderito la quasi totalità delle imprese.

La **frequenza dei sinistri accaduti nel 2023** (escludendo i sinistri che vengono denunciati tardivamente) **per il totale dei veicoli si è attestata al 4,48%, in riduzione dell’1,3% rispetto al 2022 (4,53%)**, quando era invece risultata in crescita del 3,8%. Nel 2022, gli effetti economici derivanti dal conflitto tra Russia e Ucraina avevano determinato, soprattutto nella seconda parte dell’anno e nonostante gli interventi statali, un repentino innalzamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e dei carburanti e una conseguente riduzione della circolazione e della sinistrosità. Questa tendenza è proseguita per tutto il 2023 in ragione del perdurare della spinta inflattiva che ha eroso il reddito disponibile delle famiglie e ne ha ridotto potenzialmente la propensione al consumo, limitando anche gli spostamenti in auto, soprattutto nelle grandi città, in concomitanza con la diffusione del lavoro a distanza. Se nel primo trimestre si era assistito a una lieve ripresa della frequenza sinistri (+2,9% rispetto all’analogo trimestre del 2022), nei successivi trimestri l’indicatore ha segnato delle riduzioni in media dell’ordine del 3% che hanno determinato l’andamento negativo a livello annuale (-1,3%). I dati preconsuntivi sui consumi petroliferi del MISE confermano che nella prima parte del 2023 l’impiego di carburanti era pressoché uguale a quello dell’anno precedente, mentre nel secondo semestre, parallelamente ad una ripresa dei prezzi dei carburanti, i consumi sono risultati in diminuzione, determinando una flessione dello 0,5% a livello annuale.

Il calo della frequenza sinistri non ha interessato però tutte le tipologie di veicolo rilevate. Questo indicatore per le autovetture ha registrato un decremento dello 0,8%, attestandosi a un valore del 4,88% (era 4,92% nel 2022, ma 5,75% nel 2019). I motoveicoli registrano invece un aumento, seppure contenuto, dello stesso ordine (+0,8%): l’incremento è stato determinato principalmente dai motocicli ad uso privato (la frequenza era cresciuta di oltre il 6% nel 2022 e del 14% nel 2021), mentre per il settore dei ciclomotori l’indicatore è stabile nel 2023, che fa seguito tuttavia all’incremento consistente registrato nel 2021 (+29%) e a quello molto più contenuto del 2022 (+1%). In riduzione la frequenza sinistri del settore degli autocarri nel 2023 (-3,8%): in particolare, per quelli con peso superiore ai 35 quintali, la frequenza sinistri è passata dal 6,60% del 2022 al 6,24% del 2023(-5,4%), mentre per quelli con peso inferiore ai 35 quintali dal 4,51% del 2022 al 4,35% del 2023 (-3,5%).

Frequenza dei Sinistri Gestiti per tipologia di veicolo				
Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2017	5,57%	6,06%	3,32%	5,96%
2018	5,40%	5,86%	3,10%	5,93%
2019	5,28%	5,75%	3,05%	5,63%
2020	3,71%	3,97%	2,29%	4,42%
2021	4,37%	4,71%	2,67%	5,06%
2022	4,53%	4,92%	2,82%	4,96%
2023	4,48%	4,88%	2,84%	4,77%

Fonte: ANIA

L’importo medio dei sinistri accaduti e liquidati nel 2023 (cosiddetti “sinistri gestiti di generazione corrente”) è stato pari a **€2.105, in aumento del +4,2% rispetto al 2022** quando era pari a €2.021. Questo incremento è spiegabile in massima parte a causa dell’elevata crescita dell’inflazione generale sia nel 2022 sia nel 2023 che, come fattore esogeno al settore assicurativo, ha implicato:

- un maggiore costo della manodopera e dei pezzi di ricambio; se, infatti, nel 2022 l’indice ISTAT dei pezzi di ricambio per auto aveva segnato un incremento medio del 4,9%, nel 2023 si è registrato un ulteriore rialzo del 5,9%. Nel biennio precedente (2020 e 2021) la crescita inflattiva di questo fattore era stata pari, in media, rispettivamente a 0,7% e 1,0%;
- un adeguamento significativo degli importi per il risarcimento del danno biologico di lieve entità (fino a nove punti di invalidità permanente); infatti, per recuperare gli aumenti dell’inflazione degli ultimi quattro anni, gli importi sono stati adeguati del 7% nel 2022 e di un ulteriore 7,9% nel 2023. Rispetto ai livelli pre-pandemici, quindi, l’importo medio dei sinistri accaduti e liquidati è aumentato di oltre il 14%, una crescita pari a circa il doppio di quella che si era registrata complessivamente nei cinque anni precedenti alla pandemia (+7,4% dal 2014 al 2019).

Per queste ragioni, sono risultati in crescita sia il costo medio dei sinistri CARD (l’importo delle partite liquidate CID ha segnato un aumento del 5,6% e quello delle partite CTT del 3,3%) sia quello del costo dei sinistri NO-CARD (+6,4%).

Nel 2023 l’importo medio liquidato dei sinistri gestiti di generazione corrente è risultato in aumento per tutte le tipologie di veicoli. Il maggior incremento si è registrato per le autovetture ad uso privato (+4,5%) e per gli autocarri (+3,2%; +4,6% per quelli con peso inferiore ai 35 quintali mentre è invariato il costo di quelli con peso superiore ai 35 quintali), mentre i motoveicoli hanno mostrato quello più contenuto (+1,2%)

Importo medio dei sinistri gestiti liquidati a titolo definitivo di generazione corrente per tipologia di veicolo (euro)				
Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2017	1.766	1.733	2.047	1.869
2018	1.816	1.784	2.086	1.939
2019	1.847	1.825	2.072	1.931
2020	1.896	1.875	2.126	1.969
2021	1.942	1.919	2.177	2.025
2022	2.021	1.997	2.224	2.118
2023	2.105	2.087	2.251	2.187

Fonte: ANIA

Nel 2023 l’incidenza dei sinistri rientrati in CARD è stata pari all’**84,0%** del totale dei sinistri gestiti dalle imprese (che includono quindi anche quelli trattati fuori convenzione), in deciso aumento rispetto a quanto osservato nel **2022** (81,0%). La ragione principale di questo aumento è stata l’estensione dell’obbligo di applicazione della procedura di risarcimento diretto anche alle imprese di assicurazioni estere che operano in Italia, in regime di stabilimento o di libera prestazione di servizi che hanno raggiunto un peso significativo nel mercato R.C. Auto negli ultimi anni (oltre il 10% in termini di premi alla fine del 2023). Questo ha fatto rientrare nell’ambito della procedura CARD molti sinistri che prima venivano prima gestiti al di fuori: di conseguenza l’incidenza dei sinistri NOCARD si è ridotta dal 20,6% del 2022 al 17,6% del 2023.

Analizzando l’incidenza per le diverse tipologie di veicoli si può osservare che per le autovetture la percentuale passa da 83,7% del 2022 a 86,6% del 2023, per i motoveicoli da 82,1% a 85,2% e per gli autocarri da 64,9 a 68,8%. Conseguentemente, la quota dei sinistri non rientranti nella procedura di risarcimento diretto (NO-CARD) ha seguito un andamento opposto a quella dei sinistri CARD.

Incidenza % dei sinistri rientranti in CARD				
Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2017	82,5	85,2	82,9	65,6
2018	82,3	85,1	82,8	65,6
2019	82,6	85,2	82,8	66,0
2020	81,7	84,8	81,7	64,5
2021	81,3	84,2	81,6	65,2
2022	81,0	83,7	82,1	64,9
2023	84,0	86,6	85,2	68,8

Fonte: ANIA

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2024

A fine marzo, lo stock di investimenti a copertura delle polizze tradizionali sfiorava i 690 miliardi

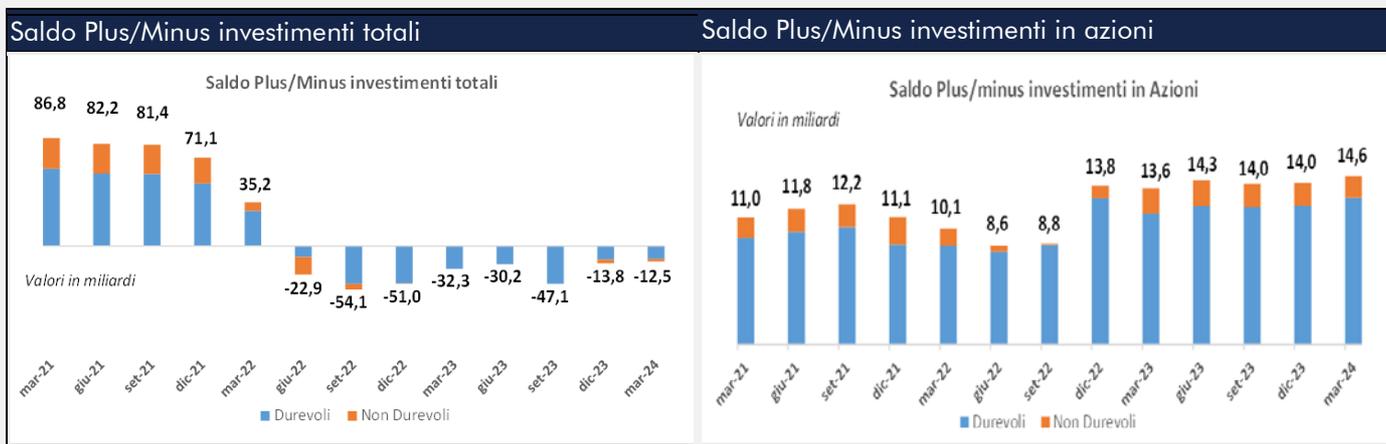
L’Associazione ha elaborato i dati relativi al monitoraggio degli investimenti del settore assicurativo al fine di osservare e valutare gli eventuali effetti delle plusvalenze e minusvalenze latenti sul portafoglio complessivo.

L’indagine rileva essenzialmente le varie forme di investimento per le sole polizze di Classe C (si escludono quindi gli investimenti relativi alle polizze linked e ai fondi pensione, cosiddette di classe D). I dati sono valutati secondo i principi contabili nazionali.

Gestione Vita e Danni - Totale investimenti Classe C (bilanci Local) (*)			
Valore corrente investimenti a fine marzo 2024			
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	60,9	35,6	96,5
Vita	334,2	256,0	590,2
Totale	395,1	291,6	686,7
Saldo Plus/Minus			
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	8,0	0,5	8,5
Vita	-18,3	-2,7	-21,0
Totale	-10,3	-2,2	-12,5

(*) Valori in miliardi. Fonte: ANIA

I risultati riportati sono stati stimati sulla base di un campione di circa il 90% del settore (in termini di investimenti) e si riferiscono alla totalità del mercato. Alla fine del mese di marzo 2024, il valore corrente dello stock di investimenti per la Classe C ha sfiorato i 690 miliardi. Di questi, circa l’86% (590 miliardi) è relativo al settore Vita mentre solo il restante 14% è relativo al settore Danni (97 miliardi). Considerando entrambi i settori, circa il 57% è stato impiegato in investimenti di natura durevole mentre il restante 43% in investimenti non durevoli.

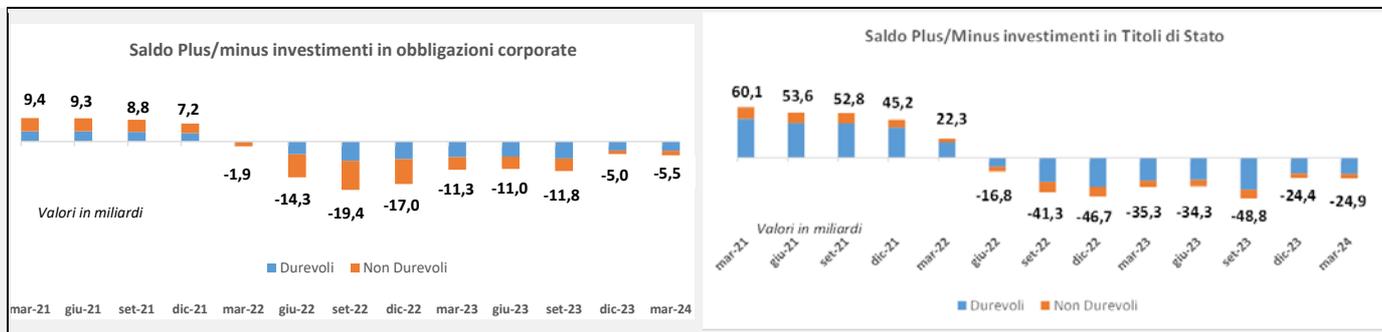


Fonte: ANIA

Nel complesso il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti a fine marzo 2024 è stato negativo e pari a -12,5 miliardi, ma in lieve miglioramento rispetto a dicembre 2023 (-13,8); si tratta dell’ottavo trimestre consecutivo in cui si sono rilevate minusvalenze nette per il settore assicurativo; il settore Danni ha registrato a fine marzo un saldo positivo di 8,5 miliardi mentre il settore Vita un saldo negativo di 21 miliardi; il saldo negativo è da imputare al comparto obbligazionario (corporate e titoli di Stato) che nel complesso ha registrato un saldo negativo e pari a circa 30 miliardi. Positivo, invece, l’apporto al saldo da parte del comparto azionario che ha rilevato un saldo stabilmente positivo e in lieve aumento rispetto ai trimestri precedenti (14,6 miliardi).

Per gli investimenti in azioni si evidenzia come il saldo sia rimasto sempre positivo negli ultimi trimestri osservati; in particolare, dopo una lieve decrescita registrata a partire dalla fine del 2021, che aveva portato il saldo a registrare valori inferiori ai 10 miliardi, da fine dicembre 2022 le plusvalenze nette del comparto azionario hanno raggiunto (rimanendovi poi stabilmente) i 14 miliardi. A fine marzo vi è stato un ulteriore lieve incremento del saldo che ha raggiunto i 14,6 miliardi.

Saldo Plus/Minus investimenti in Obbligazioni corporate Saldo Plus/Minus investimenti in titoli di Stato

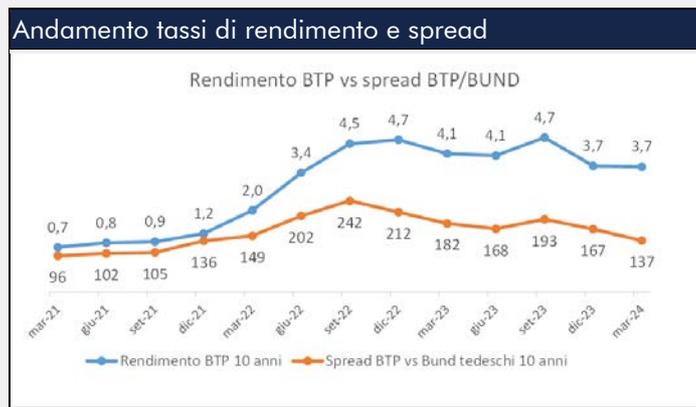


Fonte: ANIA

Il saldo del comparto delle obbligazioni corporate è passato invece da 7,2 miliardi di fine dicembre 2021 a quasi -12 miliardi di fine settembre 2023, in linea con quanto rilevato a marzo e a giugno. Negli ultimi due trimestri osservati, infine, le minusvalenze nette si sono più che dimezzate e stabilizzate intorno ai 5 miliardi.

Nel dettaglio, si evidenzia come a partire da marzo 2022 il settore abbia iniziato a registrare minusvalenze nette sui titoli non durevoli; in particolare, se a fine settembre e a fine dicembre del 2022 le minusvalenze nette su titoli obbligazionari non durevoli risultavano rispettivamente -11,7 e -10,0 miliardi, a fine dicembre dell’anno appena concluso le stesse erano state pari a -1,4 e pari a -1,8 miliardi a fine marzo 2024, in miglioramento rispetto a settembre 2023 quando erano negative e pari a 5 miliardi.

Per quanto riguarda i soli titoli di Stato, infine, le plusvalenze nette a fine marzo sono state negative e pari a circa -25 miliardi, in linea con quanto rilevato a fine anno. In particolare, si rileva come anche per questo comparto il settore abbia iniziato a registrare minusvalenze nette nel comparto non durevole a partire dalla fine del mese di giugno 2022; sono state pari a - 5,1 miliardi le minusvalenze nette non durevoli di fine marzo 2024, in linea con quanto rilevato a fine dicembre 2023.



Fonte: ANIA

La stabilità del saldo registrata nell’ultimo trimestre rispetto al trimestre precedente delle minusvalenze nette dei titoli di Stato è coerente con la regolarità registrata, nell’andamento dell’ultimo trimestre, dal rendimento del BTP decennale (3,7%) che abbinato all’incremento del rendimento del BUND tedesco a 10 anni, ha determinato un calo dello spread BTP-Bund che è passato da 167 punti base di fine dicembre 2023 a 137 punti base di fine marzo 2024.

La solvibilità del settore assicurativo

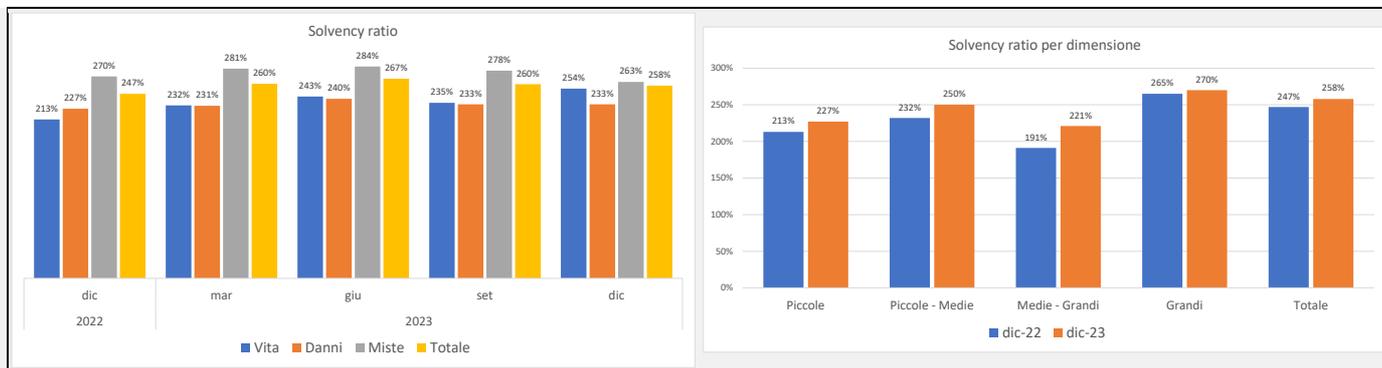
A fine dicembre 2023, il Solvency ratio del settore assicurativo è stato pari al 258%

Tale indicatore misura quanto i mezzi propri delle imprese siano adeguati a far fronte ai rischi tecnico/finanziari specifici del settore assicurativo; viene calcolato mettendo a rapporto i fondi propri ammissibili (pari a circa 153 miliardi in aumento dello 0,6% rispetto a settembre 2023) e il Solvency Capital Requirement (SCR, pari a 59 miliardi in aumento dell’1,4% rispetto al trimestre precedente).

Nel corso degli ultimi dodici mesi osservati il Solvency ratio complessivo è passato da 247% a fine dicembre 2022 a 258% di fine dicembre 2023 passando per il 267% registrato a fine giugno. L’analisi per settore di attività evidenzia come l’aumento dell’indicatore nel periodo dicembre 22 - dicembre 23 abbia riguardato le imprese Danni e Vita ma con dinamiche diverse. In particolare, per quelle Danni il Solvency ratio è passato da 227% a 233% con un incremento di 6 punti base, mentre per le imprese Vita da 213% a 254%.

Solvency ratio

Solvency ratio pre dimensione



Fonte: ANIA

Diverso l'andamento delle imprese Miste che registrano, invece, un decremento dell'indicatore da 270% a fine dicembre 2022 a 263% a fine dicembre 2023 dopo aver raggiunto il valore di 284% a fine giugno 2023. L'indicatore è stato anche analizzato per dimensione (premi contabilizzati) di impresa. I risultati (che raffrontano i dati di fine dicembre 2022 e 2023) evidenziano un valore molto più elevato per le grandi imprese con premi maggiori di 4,5 miliardi (270% a fine 2023, in aumento rispetto al 265% del 2022). L'aumento dell'indicatore ha interessato tutte le imprese. In particolare, l'incremento del Solvency ratio è stato più accentuato per le imprese di media grande dimensione (con premi compresi tra 1 e 4,5 miliardi), il cui indicatore passa da 191% a dicembre 2022 a 221% a dicembre 2023. Le imprese di piccola e media dimensione (premi contabilizzati inferiori al miliardo) hanno registrato un incremento prossimo ai 15 punti base.

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2020	III	94.257	-6,0	23.366	-2,7	70.891	-7,0
	IV	134.836	-3,9	33.513	-2,3	101.323	-4,4
2021	I	37.092	7,9	8.217	0,9	28.875	+10,0
	II	72.654	13,7	16.782	2,3	55.872	+17,6
	III	102.429	8,6	23.860	2,0	78.569	+10,8
2022	IV	140.019	3,8	34.145	1,8	105.873	+4,5
	I	34.747	-6,3	8.524	3,7	26.223	-9,2
	II	68.063	-6,3	17.576	4,7	50.487	-9,6
	III	94.894	-7,4	25.001	4,8	69.893	-11,0
2023	IV	129.944	-7,2	35.676	4,6	94.268	-11,0
	I	34.506	-0,7	9.286	8,9	25.220	-3,8
	II	66.526	-2,2	18.792	7,0	47.734	-5,5
	III	93.941	-1,0	26.637	6,6	67.304	-3,7
	IV	129.230	-0,7	38.028	6,6	91.203	-3,5

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. obbligatoria		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2020	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2
	IV	12.491	-5,7	3.141	1,0	429	2,7	7.503	-0,1
2021	I	2.964	-4,8	832	6,0	123	-2,6	1.721	4,6
	II	6.055	-4,8	1.693	11,1	241	2,2	3.749	5,5
	III	8.787	-5,1	2.431	8,3	337	0,6	5.286	6,5
2022	IV	11.926	-4,5	3.346	6,5	451	5,0	7.954	6,0
	I	2.870	-3,2	867	4,2	132	7,0	1.838	6,8
	II	5.900	-2,6	1.767	4,4	279	15,7	4.069	8,6
	III	8.541	-2,8	2.546	4,8	401	19,0	5.800	9,8
2023	IV	11.664	-2,1	3.543	6,3	513	13,8	8.614	8,3
	I	2.951	2,8	991	14,6	158	19,5	1.998	8,3
	II	6.071	2,9	1.964	11,5	301	7,8	4.376	7,5
	III	8.833	3,4	2.824	11,1	422	5,3	6.209	7,0
	IV	12.164	4,3	3.973	12,1	544	6,0	9.202	6,8

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

(1) R.c. obbligatoria comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni							
Anno	Trimestre	Infurtuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2020	III	4.151	-3,3	2.037	1,1	370	2,1
	IV	6.158	-2,2	3.275	2,3	515	3,1
2021	I	1.679	2,1	763	8,7	134	6,6
	II	3.183	5,2	1.578	7,7	283	15,8
	III	4.413	5,8	2.187	7,2	420	13,8
	IV	6.428	4,4	3.466	5,2	574	11,5
2022	I	1.796	7,0	867	13,7	154	14,7
	II	3.458	8,6	1.784	12,8	318	12,4
	III	4.815	9,1	2.432	10,9	465	13,3
	IV	6.957	8,3	3.751	8,2	634	10,5
2023	I	2.048	13,8	971	12,0	170	10,3
	II	3.775	9,2	1.950	9,3	356	11,9
	III	5.199	8,0	2.632	8,2	517	11,2
	IV	7.425	6,7	4.016	7,1	703	10,8

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA							
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
MEDIA 2016		96,8	0,0	367	-4,9	367	-5,0
MEDIA 2017		98,1	1,4	356	-2,8	356	-3,0
MEDIA 2018		99,0	1,0	352	-1,0	353	-0,9
MEDIA 2019		98,7	-0,3	349	-1,1	350	-0,9
2020	Marzo	98,2	-0,9	339	-1,0	343	-0,7
	Giugno	98,0	-0,7	326	-3,7	337	-3,8
	Settembre	98,0	-0,4	326	-5,1	330	-5,0
	Dicembre	97,3	-1,1	350	-5,5	335	-5,8
MEDIA 2020		97,9	-0,8	335	-3,8	336	-3,8
2021	Marzo	97,0	-1,3	318	-6,3	321	-6,6
	Giugno	96,5	-1,6	312	-4,2	323	-4,0
	Settembre	96,0	-2,1	319	-2,1	323	-2,0
	Dicembre	95,8	-1,5	338	-3,3	324	-3,3
MEDIA 2021		96,4	-1,5	322	-4,0	323	-4,0
2022	Marzo	95,7	-1,3	307	-3,6	310	-3,5
	Giugno	95,5	-1,0	303	-2,8	314	-3,0
	Settembre	95,8	-0,2	311	-2,6	315	-2,7
	Dicembre	96,0	0,2	336	-0,6	322	-0,7
MEDIA 2022		95,7	-0,7	314	-2,4	315	-2,5
2023	Marzo	97,2	1,1	316	3,0	321	3,6
	Giugno	98,4	2,5	320	5,3	333	6,1
	Settembre	99,6	3,6	332	6,8	337	7,2
	Dicembre	100,2	4,1	357	6,2	343	6,5
MEDIA 2023		98,4	2,8	331	5,4	334	5,9

(*) La rilevazione dell’ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

Nuova produzione Vita – Polizze individuali							
Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)*		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2023**	Gennaio	5.778	-6,8	-6,8	559	-38,3	-38,3
	Febbraio	6.673	-12,2	-9,7	695	-40,3	-39,4
	Marzo	7.617	0,5	-6,1	760	-28,7	-35,8
	Aprile	5.314	-11,5	-7,3	612	-30,7	-34,7
	Maggio	6.388	-2,1	-6,3	726	-18,3	-31,7
	Giugno	6.375	-9,1	-6,8	685	-4,2	-28,2
	Luglio	5.889	0,9	-5,8	682	23,0	-23,6
	Agosto	4.131	8,5	-4,7	604	6,5	-21,1
	Settembre	5.219	7,5	-3,7	505	-33,9	-22,4
	Ottobre	5.528	-3,5	-3,6	664	-17,9	-22,0
	Novembre	5.669	-10,3	-4,3	623	-16,6	-21,5
	Dicembre	5.768	-0,2	-3,9	639	-7,2	-20,5
2024**	Gennaio	6.409	10,9	10,9	482	-4,2	-4,2
	Febbraio	7.479	12,1	11,6	733	30,4	14,1

(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.

(**): il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato modificato con l'entrata di nuove compagnie e l'uscita di altre rappresentanze UE; le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei.

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.)							
Anno	Mese	Ramo I			Ramo III		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2023	Gennaio	4.459	20,2	20,2	1.198	-50,6	-50,6
	Febbraio	5.135	12,6	16,0	1.492	-49,9	-50,2
	Marzo	5.785	19,7	17,4	1.788	-33,6	-44,7
	Aprile	4.121	6,5	14,9	1.141	-45,7	-44,9
	Maggio	4.925	20,1	15,9	1.429	-39,7	-43,9
	Giugno	4.993	6,8	14,2	1.349	-40,9	-43,4
	Luglio	4.552	9,5	13,6	1.293	-18,6	-41,0
	Agosto	3.199	28,1	14,7	909	-28,1	-40,1
	Settembre	4.268	24,4	15,6	924	-33,4	-39,6
	Ottobre	4.445	6,3	14,7	1.051	-29,7	-38,9
	Novembre	4.522	-2,6	12,9	1.110	-30,6	-38,3
	Dicembre	4.582	8,0	12,4	1.093	-25,0	-37,5
2024	Gennaio	5.162	15,8	15,8	1.177	-1,8	-1,8
	Febbraio	5.716	11,3	13,4	1.727	15,8	7,9

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.



***Per accedere al sito dell'Associazione cliccare
qui: [ANIA – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici](#)***

La invitiamo a prendere visione dell'informativa in materia di trattamento dei dati personali disponibile al seguente [Link](#), e laddove non fosse interessato a ricevere comunicazioni simili o per esercitare i Suoi diritti (tra cui accedere, aggiornare, cancellare i dati etc.) [CLICCARE QUI](#)

Ai sensi del Nuovo Regolamento UE 2016/679 (GDPR), si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Qualsiasi diffusione, distribuzione o copia della presente comunicazione non autorizzata per iscritto è severamente proibita ed espongono il responsabile alle relative conseguenze civili e penali. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo insieme agli eventuali allegati, non trattenendone copia, e di informare immediatamente il mittente.

Under the new EU General Data Protection Regulation 2016/679 (GDPR), information contained in this email and any attachments may be privileged or confidential and intended for the exclusive use of the original recipient. Any unauthorised copying, disclosure or distribution is strictly forbidden and may be unlawful. If you have received this email by mistake, please advise the sender immediately and delete the email and any attachments, including emptying your deleted email box.